

il cielo sopra

ESQUILINO



Periodico di informazione a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

Numero 15 anno III - Settembre/Ottobre 2017

Polizia, per il rione serve l'aiuto di tutti

L'integrazione delle forze dell'ordine ed energie del sociale alla base dei progetti che il nuovo commissario Giuseppe Moschitta ha avviato



Sorriso aperto e un'espressione serena, nonostante la tre giorni di servizio per mantenere l'ordine pubblico nelle manifestazioni dei movimenti per la casa. Da una manciata di mesi, Giuseppe Moschitta è a capo del Commissariato Esquilino. Siciliano di Agrigento, veste la divisa da oltre vent'anni, prima di semplice agente, poi di commissario. A Roma arriva sette anni fa, al Reparto volanti. Dall'operatività della strada passa alla scrivania quando risponde alla chiamata del Questore che lo nomina responsabile della Sezione Ordine Pubblico dell'Ufficio di Gabinetto. Durante i successi-

vi tre anni si imbatte in una sfida enorme: la sicurezza durante il Giubileo straordinario della Misericordia. «Ai miei nipoti - racconta ridendo - mostrerò l'ordinanza che ha delineato il piano di sicurezza per tutto l'anno giubilare, ancora oggi attuato a causa della minaccia terroristica». Il coronamento arriva con la nomina a vice capo di gabinetto. «Poi - riprende - per una serie di circostanze, il Questore Marino ha deciso di assegnarmi al Commissariato Esquilino nell'aprile di quest'anno».

M. Elisabetta Gramolini
segue a pagina 4

Nicola Lagioia: «L'Esquilino affonda come tutta Roma»

Lo scrittore prende una pausa dal Salone del libro e pubblica un pamphlet sul rione

Il più semplice dei titoli dà il nome all'ultima opera dell'autore Nicola Lagioia sul rione: "Esquilino". Il primo racconto colpisce come un pugno in faccia. Gli altri mini saggi riempiono la ferita di pugnalate. Non ci sono sconti sullo stato di degrado della Capitale per lo scrittore pugliese, oggi confermato direttore del prossimo Salone internazionale di Torino, fino a ieri residente e osservatore.

Lagioia, perché è difficile entrare in relazione con gli "altri" da noi, le persone più povere che vivono al margine della società?

I poveri fanno paura a chi non lo è o teme di poterlo diventare.

I veri emarginati (quelli che non votano né hanno una capacità di acquisto) non sono minimamente contemplati dal discorso pubblico. Quando lo sono, il nostro atteggiamento verso loro è sempre di tipo patronale, tanto più quando assume toni caritatevoli. La letteratura, da sempre, possiede gli strumenti per svolgere un fondamentale ruolo vicario - testimoniare per chi non ha voce. Oppure almeno testimoniare nel modo più sincero possibile le difficoltà, la scabrosità e al tempo stesso la necessità umana di entrare davvero in contatto con l'altro, cioè quello che ho provato a fare io con il mio reportage sul rione.



Maria Grazia Sentinelli
segue a pagina 5

Colle Oppio, una terrazza unica dimenticata



Paola Lupi
a pagina 3

Esquilino Basket: dove a vincere è lo sport



Riccardo Iacobucci
a pagina 10

Ritorno al passato nella cripta di San Vito



Antonia Niro
a pagina 8

E se i rumori entrano in casa?

Dai carretti alle TV. Dalle terme alle discoteche. Dormire a Roma d'estate non è mai stato facile

E' stata un'estate rovente, dalla caldaia infernale. Oltre Caronte e Lucifero, sono uscite tante potenze infernali tutte propense ad arrostirci, se il tempo è asciutto, o a lessarci, se c'è umidità nell'aria. I rimedi classici di sopravvivenza sono quelli di andare "fuori", al mare o in montagna o al paese dei nonni, oppure rinchiudersi in casa con le finestre chiuse di giorno e spalancate di sera e di notte. I rimedi moderni sono i condizionatori che consumano tanta elettricità. Ma in casa entrano anche tanti suoni e rumori, originati all'esterno e all'interno del palazzo. **Il troppo storpia.** Il rumore è da sempre collegato al fastidio o al danno: è un fatto acustico sgradevole, che infastidisce e che altera o impedisce l'ascolto di segnali sonori utili. Il suono è invece un segnale acustico utile o ne-

cessario o gradevole o tutte queste cose insieme. Si tratta tutto sommato di una differenza soggettiva, un criterio quantitativo: quando si supera un certo livello si può passare dall'uno all'altro. Quando il rumore è persistente si parla di inquinamento acustico. Il troppo storpia, si diceva una volta. Ma non staremmo meglio se eliminassimo tutti i suoni e tutti i rumori, come succede nelle camere anecoiche, ossia senza echi. Sono stanze con pareti spesse anche tre metri e con dispositivi altamente insonorizzanti. Vengono usate per testare singole apparecchiature, automobili in particolare, e per registrazioni di musica. Ma anche per studiare le reazioni delle persone, per esempio degli astronauti, ai quali il troppo silenzio fa male. Le persone normali non vi resistono per più di trenta minuti, passati i quali, accu-

sano malesseri vari e allucinazioni, e questo non deve meravigliare: l'udito è connesso con il senso dell'equilibrio. Gagarin, il primo uomo che andò nello spazio 56 anni fa, raccontava di aver avuto allucinazioni per il troppo silenzio: in particolare aveva avuto la sensazione di avere alle spalle un marinaio di Cristoforo Colombo. **Vittime di ieri e di oggi.** Il rumore è una fonte di fastidi così diffusa che è causa della maggior parte delle liti tra condòmini, e quasi tutti i condòmini hanno nel loro regolamento modalità e orari per attività rumorose quali lavori di manutenzione. Ma l'amministratore del condominio, non può intervenire se le controversie riguardano singoli condòmini. E allora? Chi si ritiene vittima dei rumori, o altri comportamenti, da parte di un vicino, deve rivolgersi all'autorità giudiziaria. Ogni Stato e la Comunità Europea hanno norme e legislazione a tutela della salute dei cittadini e del riposo delle persone. Già aveva iniziato Giulio Cesare emanando la *Lex Iulia Municipalis*.

Occorre però che i rumori siano tali da disturbare un numero indeterminato di persone, anche se poi è uno solo a lamentarsi (sentenza della Cassazione 47298/2011). Se in casa entra il rumore di un televisore ad alto volume, il proprietario commette reato (art. 659 del Codice penale): "*chiunque mediante schiamazzi o rumori ovvero abusando di strumenti sonori o segnalazioni acustiche ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 309*". La Corte di Cassazione con sentenza n.28670, del 9 giugno 2017, conferma la condanna a un condòmino per aver disturbato il riposo degli altri perché aveva mantenuto per diverso tempo, anche nelle ore notturne, radio e tv a altissimo volume. E meno male che a disturbare era solo la TV, non l'abbaiare dei cani o le urla degli schiavi frustati o il vociare di quelli che frequentavano le terme sotto casa come capitava a Seneca! E non erano neppure le grida e i richiami dei battellieri del Tevere che tanto disturbavano Giovenale!

Ma se poi ci piace l'incanto della quiete e dormire in pace sino al mattino, se ci infastidisce la polvere, lo strepito dei carri e l'osteria, non ci resta che seguire il consiglio che Orazio nell'Epistola XVII dà a Sceva, di andare a dormire a Ferentino, lontano da Roma.

Carlo Di Carlo

Sguardi sull'Esquilino di Antonio Finelli



Giardini di Piazza Vittorio

VECCHIA ROMA DAL 1916

TRATTORIA PIZZERIA VECCHIA ROMA DAL 1916

Via Ferruccio, 12b/c - Roma
Tel 06 4467143 - Chiuso la Domenica
www.trattoriavecchiaroma.it

Libreria Pagina 2

Libreria indipendente nel rione Esquilino con ampia sezione sull'Oriente

064464906
www.pagina2.it
info@pagina2.it
Via Cairoli 65 - 00186 Roma

Ordini internazionali
Consegna a domicilio
 tessera sconto

Psicologa-Psicoterapeuta
Dr.ssa Elena Guerrini



Via U. Biancamano 33 - Roma
Tel. 347 0961458
www.guerrini-psicologa-roma.it

Colle Oppio: una terrazza unica dimenticata

La storia e gli antichi fasti rendono ancora più stridente l'abbandono e il degrado del parco

Con un'estensione di 11 ettari, incastonati tra i rioni Monti, Esquilino e Celio, il Colle Oppio – con il Cispio e il Fagutale – è una delle tre alture che formano il Colle Esquilino. L'area dell'attuale parco, ricco di pini, lecci, cipressi, oleandri, aiuole di mirto ed alloro, che degrada verso la valle del Colosseo con una vista mozzafiato, nella Roma imperiale era sede di fastose opere architettoniche. Vi si trovano infatti i resti della *Domus Aurea*, delle Terme di Tito e parte delle Terme di Traiano. Dopo il 1871, con Roma Capitale, una parte dell'area del Colle venne destinata a giardini pubblici ed inserita in un progetto di tutela dei beni archeologici. Infine, nella Roma mussoliniana, le pendici del Colle Oppio assunsero il loro assetto attuale con il settore superiore del Colle che venne valorizzato e trasformato in un vero e proprio parco archeologico.

La situazione dei giardini romani. Un passato glorioso, dunque, per un luogo unico, una terrazza che si affaccia sulla grandiosità dell'antica Roma. Purtroppo, il presente di questo parco è analogo a quello di tante aree verdi della Capitale, che sembrano condannate inesorabilmente all'abbandono e al degrado. Il problema è noto: la situazione si è venuta a creare dopo il blocco degli appalti ad alcune cooperative coinvolte nell'inchiesta di mafia capitale. Così la gestione del verde è ricaduta tutta sul Servizio Giardini del Comune di Roma

che al momento conta appena 170 addetti, un giardiniere ogni 30 ettari. L'assessora alla Sostenibilità Ambientale del Comune di Roma, Pinuccia Montanari, ha recentemente dichiarato che a breve «verranno assunti 30 nuovi giardinieri per fare in modo che Roma possa ricominciare a prendersi cura del suo verde». Una cura assai poco energica, ci sembra, per un malato grave: il verde di Roma.

Una riqualificazione effimera. Negli ultimi tempi si sono succeduti nel parco interventi di pulizia e manutenzione, apprezzabili ma ovviamente non risolutivi, da parte di Legambiente Lazio e altre associazioni di volontariato, della stessa AMA e della Caritas di Via delle Sette Sale. «Il problema è il degrado portato dai bivacchi e dagli accampamenti di chi nel parco dorme, cucina, mangia, si lava, stende i panni e fa i propri bisogni», ci dice Valentina Salerno, presidente del Comitato Colle Oppio. Il Comitato è sorto nel luglio 2016 proprio per iniziativa di Valentina, che abita in zona, a seguito di un'aggressione subita dalla madre nel Parco, pochi mesi prima dello stupro di una turista australiana. Quello della sicurezza, è un altro dei problemi che affliggono l'area. Il Comitato, pur nella sua breve vita, ha organizzato numerose iniziative, ha promosso incontri fra residenti ed istituzioni, ha aperto una pagina Facebook, cercando di richiamare l'attenzione sulle sorti di questo antico e dimenticato polmone verde della città.

Proprio per mancanza di manutenzione e controllo, sono durati lo spazio di un mattino gli effetti dell'intervento straordinario del dipartimento Lavori Pubblici e Ambiente, sotto la direzione della Sovrintendenza, in occasione del Giubileo della Misericordia. Sono stati spesi, poco più di un anno fa, 309mila euro. 45 giorni di lavoro per restaurare i viali, i lampioni, le fontane e i nasoni, per ripristinare lo splendido roseto e sistemare il pozzo per l'irrigazione dei giardini. A seguito dell'intervento è stato deciso, inoltre, di chiudere il parco nelle ore notturne per cercare di preservare i risultati della riqualificazione.

Quest'ultima misura di prevenzione, rivelatasi peraltro poco efficace, ha provocato il ridimensionamento della manifestazione "All'ombra del Colosseo", annunciata dall'Associazione Castellum: due mesi di programmazione in un teatro all'aperto appositamente realizzato bonificando un'area sul viale Del Monte Oppio. «Un incredibile intoppo di natura burocratica (bisognava lasciare i cancelli aperti fino all'1 di



notte, invece di chiuderli alle 21, ma non è arrivata l'autorizzazione e non si riusciva a stabilire chi dovesse chiuderli) ha rinviato l'evento e ne ha notevolmente ridotto la durata», ha dichiarato Federico Bonesi, presidente dell'Associazione Castellum. La manifestazione, alla fine, è partita il 19 agosto diventando però una mini-rassegna.

L'intervento della Soprintendenza. Non tutto però è fermo. Infatti vanno avanti i lavori per la realizzazione del giardino sostenibile che protegge la *Domus Aurea*. Il primo bacino di drenaggio dell'ambizioso progetto, a cura della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici, è pronto dal 2015: settecento metri quadrati occupati da grandi fioriere e praticelli separati da viali. Il risultato è davvero pregevole, ma se ne devono realizzare ben 22 per completare i 16mila metri quadrati del giardino che 'grava' sul monumento. La spesa prevista è di 20 milioni di euro. Al momento si lavora al secondo bacino.

Intanto, il Comitato Colle Oppio ha diramato un comunicato che auspica, con la ripresa di settembre, la collaborazione tra tutti i soggetti interessati, indicando le possibili soluzioni per migliorare la situazione del giardino. Il Parco del Colle Oppio è di tutti ed uniti possiamo salvarlo.

Paola Lupi



FOTOGRAFIA	CENTRO COPIE	CARTUCCE	STAMPA DIGITALE	RISPARMI fino al 50% SU TUTTO IL CATALOGO
FOTO DIGITAL DISCOUNT 500 BIGLIETTI DA VISITA 1 LATO A COLORI FOTO 85X55 MM € 19	10.000 VOLANTINI A COLORI 1 LATO A COLORI FOTO A5 € 89	100 PENNE STAMPATE STAMPA DIRETTA A COLORI VARI COLORI DISPONIBILI € 69	100 CALENDARI OLANDESI STAMPA A COLORI SU TESTATA MODELLO SILHOUETTE € 79	

VIA MERULANA, 120 - Aperto dal Lunedì al Sabato orario continuato 9:00 - 19:30 / Tel. 06 77208874 - merulana120@libero.it - www.fotodigitaldiscount.it

Polizia, per il rione serve l'aiuto di tutti

L'integrazione delle forze dell'ordine ed energie del sociale alla base dei progetti che il nuovo commissario Giuseppe Moschitta ha avviato

> segue dalla prima pagina

Commissario avrà pensato: "Che male ho fatto?"

No (ride). Faccio il mio lavoro con una grande passione. Per me l'Esquilino è una "sfida" straordinaria. Ne conoscevo i problemi da vice capo di gabinetto e sapevo cosa avrei trovato. È bellissimo, con una connotazione multi-etnica di lunga data. In questo periodo di immigrazioni di massa, l'Esquilino ha subito forse prima di altre zone il degrado urbano, per cui gli strumenti di polizia possono fare poco perché la tematica dell'accoglienza e del reinserimento nel mondo lavorativo non sono propri delle forze dell'ordine. Per questo credo che occorra un nuovo approccio, ma non solo di tipo "poliziesco".

Significa che chiederà alla polizia di essere meno polizia?

Assolutamente no. Ho avviato alcuni progetti con il I Municipio e il Campidoglio; se andranno in porto rappresenteranno un risultato importante. Il primo progetto è partito a maggio e riguarda piazza Vittorio, ombelico del rione e forse di Roma, dove tutte le bellezze e tutte le bruttezze si concentrano. Prevede più controlli delle pattuglie, più pulizia da parte del Servizio Giardini, un piano di animazione della piazza che ha messo a

sistema le iniziative delle diverse associazioni con la logica di occupare lo spazio con attività sociali e, per ultima, una rete di associazioni dell'Esquilino che sta conducendo interviste ai ragazzi richiedenti protezione internazionale, allo scopo di coinvolgerli nel volontariato. Spesso, infatti, queste persone non sono a conoscenza della possibilità di lavarsi, mangiare o semplicemente usare un bagno pubblico; non è compito della polizia dare queste informazioni, ma i volontari possono aiutare in questo senso, soprattutto tra persone che hanno la stessa nazionalità. Se grazie a questo approccio alcuni ragazzi richiedenti asilo troveranno anche un lavoro per noi sarà già un grande risultato. Immagino che una volta che le attività positive prenderanno il via, la piazza avrà meno bisogno di sorveglianza da parte della polizia.

E il secondo progetto?

Si chiama "Vetro torna indietro" e riguarda il fenomeno delle bottiglie abbandonate. Troppo spesso si verificano aggressioni e risse tra persone armate di cocci di vetro. In Italia non esiste una legge sul vuoto a rendere. In più, solo una parte degli esercenti ha attivato la raccolta differenziata con Ama. Perciò ho individuato circa 40 negozianti che vendono bevande in



contenitori di vetro intorno a piazza Vittorio e le vie limitrofe e con loro stiamo provando a costruire una rete di esercenti "virtuosi" che volontariamente accettano un disciplinare di comportamento che prevede zero concorrenza al ribasso sui prodotti alcolici e ritiro del vetro con una formula semplice.

Che tipo di formula?

Applicheranno un sovrapprezzo alle bottiglie di vetro che sarà restituito nel caso in cui il vuoto tornerà indietro. Chi aderisce attiva la raccolta differenziata con Ama e si impegna a tenere pulito lo spazio di marciapiede di fronte al proprio negozio. Un risultato positivo non secondario sarà quello di far dialogare gli esercenti fra loro e con noi. Sono convinto che andremo a meta.

Ha un progetto anche per i mercatini di via Ricasoli e via principe Amedeo? Appena le forze dell'ordine vanno via gli abusivi tornano.

L'approccio non può essere solo la macchina fissa. Per diversi motivi non ce la possiamo permettere nel lungo periodo. Anche qui va attuato un approccio integrato con il coinvolgimento dei commercianti e del I Municipio che potrebbe abbellire il marciapiede creando un ambiente meno favorevole al pro-

liferare delle attività illegali.

Degrado del Colle Oppio. Che si può fare?

Collo Oppio è grande, più di piazza Vittorio. Un luogo dove tante persone dormono e mangiano perché non sanno dove andare. La soluzione non è in mio potere ma ho alcune idee che voglio mettere in campo. A cominciare dal coinvolgere il centro anziani e le associazioni. Il Comune deve fare la sua parte con il possibile riutilizzo degli immobili oggi abbandonati. Credo che l'approccio, anche in questo caso, debba essere integrato fra istituzioni e privati per migliorare la gestione. Bisogna fare in grande quello che è stato fatto per il parco di viale Carlo Felice, perché le intelligenze e le risorse all'Esquilino ci sono.

Infine, il problema dei B&B irregolari.

Ho trovato la squadra amministrativa del Commissariato molto attiva. Facciamo tantissimi controlli. In tre mesi ne sono stati sanzionati tanti e 12 sono stati chiusi con provvedimento del Questore per periodi che vanno da 5 a 15 giorni. Nel caso di violazioni ripetute richiederemo al Comune la revoca della licenza.

M. Elisabetta Gramolini



Panificio
Roscioi
PIETRO
Via Buonarroti, 46 - Roma
Tel 06 4467146

da DANILÒ
trattoria
cucina tipica regionale
Via Petrarca, 13
00185 Roma
Tel./Fax 06 77200111
www.trattoriadadanilo.it
Chiuso domenica e lunedì a pranzo

Prodotti Biologici
Crepuscolo degli Dei
Via Merulana, 181/182
Tel. 06 45429450 - Cell. 339 2451200
sanioellimano@gmail.com
Aperto dal lunedì al sabato
dalle 8:00 alle 20:00
www.crepuscolodegliidei.com

Nicola Lagioia: «L'Esquilino affonda come tutta Roma»

Lo scrittore prende una pausa dal Salone del libro e pubblica un pamphlet sul rione

> segue dalla prima pagina

Il filo che lega i racconti del libro sembra essere quello degli esclusi. Persone descritte come soggetti, consapevoli o inconsapevoli, di un registro "altro" che ha un proprio vissuto, un proprio lessico del tutto autonomo da quello della società integrata, dal linguaggio vigente e ancor più da quello dei "professionisti del discorso pubblico".

Il discorso pubblico non parla la lingua degli emarginati (i quali non comprano i giornali, né sono determinanti per l'esito di un'elezione) e al tempo stesso parla una lingua morta, non-viva, per dirla con Romero. Gli emarginati, come ogni gruppo umano, elaborano continuamente una lingua viva. Una lingua a volte anche violenta, ma ancora umana. E' però appunto una lingua "altra". Lo sapevano bene Cipri e Maresco, per esempio. Ma è sufficiente passare una settimana in un qualunque quartiere povero di una qualunque città italiana, per rendersene conto.

Secondo lei nel rione è fallito il progetto di integrazione multietnica, e il degrado urbano e sociale produce ormai solo rassegnazione. L'Esquilino quindi soffre di una situazione più critica rispetto al resto della città? Che responsabilità hanno le attuali Amministrazioni?

L'Esquilino è uno dei sogni infranti di Roma. Non ne parlo come di un rione in cui è fallita l'integrazione. Ne parlo come di un luogo in cui è fallita l'idea di integrazione come sviluppo sostenibile. Le diverse etnie convivono tra loro piuttosto pacificamente. Ma questo non ha creato un modello (culturale, economico, ecc.) all'avanguardia, come si credeva dovesse succedere alla fine de-

gli anni Novanta. L'Esquilino affonda come tutta Roma, questo è. E' un rione magnifico, a due passi dal Colosseo, in cui potrebbero succedere tantissime cose, e invece rispetto alle potenzialità succede pochissimo. Pensate solo a quanti artisti, scrittori, registi, musicisti vivono all'Esquilino, e a quant'è povera l'offerta e la produzione culturale del rione. L'Esquilino aveva i numeri per diventare il nostro Greenwich Village. Non è accaduto, e la situazione mi addolora molto. Ma ripeto, è tutta la città che vive in stato d'abbandono. Potevamo essere all'altezza di Barcellona, di Berlino. Potevamo ridurre la distanza (enorme) che ci separa da Parigi. Ci siamo ridotti a una piccola Mumbai.

Chiudiamo con Torino. Il Salone del libro è stato un vero successo. Se lo aspettava o ne è rimasto sorpreso, data la novità ed il sostegno delle grandi case editrici su Milano? Qual è stato il segreto di tale riuscita?

La verità: ho innestato su Torino tutto ciò che avevo imparato dalla scena indipendente romana. Il tutto ha funzionato. Un'assoluta libertà d'azione da fanzine o da casa editrice indipendente, con qualche risorsa a disposizione (non chissà quanti soldi, ma sufficienti a lavorare), il tutto innestato sull'incredibile etica del lavoro per cui Torino primeggia. Non mi sembrava vero: fissavo una riunione alle 08.30, e alle 08.29 cominciamo a lavorare. Il rimpianto è non vedere cose del genere sotto una certa linea di confine. Più andavano bene le cose a Torino più io ero felice e insieme triste, perché non capivo e continuo a non capire perché qualcosa di così grosso e bello non riesca a succedere anche al Sud.

Maria Grazia Sentinelli

Apochi passi da dove abito, nel quartiere Esquilino, a Roma, il giorno dopo il solstizio d'estate, alle tre del pomeriggio, tornando a casa trovo un vecchio signore gettato per terra, mezzo sepolto dalle buste d'immondizia, tra rifiuti alimentari ed escrementi. Schiena sull'asfalto, pancia all'aria, è possibile che sia appena morto. Guardo meglio. Mi rendo conto che respira.

Nonostante il caldo sia quasi nauseante, l'uomo è vestito con un maglione che gli scopre il torso per metà. Deve esserselo sfilato via in un impeto di rabbia o di fastidio (o era disagio? o vergogna?) mentre crollava a terra. Colpo di sonno. Infarto. Stato d'ubriachezza. Accoltellamento. (Sulla gamba destra dei pantaloni si allarga una grande macchia rossa che potrebbe essere sangue). È una visione disturbante e al tempo stesso possiede qualcosa di ambiguamente mistico. Il Cristo morto tra i rifiuti. Se fossi andato più di fretta non lo avrei notato. Invece eccolo. Qual è il mio compito davanti a lui?

Da qualche tempo Roma è una discarica a cielo aperto. Piccole ziggurat di immondizia dominano la città a macchia di leopardo. Non siamo nell'estrema periferia. Direi anzi che siamo in centro. A meno di cinque minuti di motorino c'è Colle Oppio, il Colosseo, via dei Fori Imperiali. Da queste parti gli autocompattatori passano con un ritardo sempre maggiore rispetto a una cronologia ideale che non si capisce più bene quale sia. È un ritardo "naturale". Sarebbe stato un ritardo "sempre più allarmante" secondo i canoni del vecchio paradigma. "Allarmante", per dire la verità, lo definiscono ancora i mezzi d'informazione. "Allarmante degrado nella capitale". Ma è come se parlassero da un'epoca che in certi contesti non esiste più. Il loro lessico - cioè il nostro - è ancorato al fuso orario di un continente in via di sparizione, quello della classe media. Non potrebbe essere altrimenti: gli abitanti delle terre emerse (i nuovi

poveri, gli indigenti, i senza tetto, chi ha perso il lavoro negli ultimi anni, gli sfruttati per pochi euro al giorno che non sanno più dove sbattere la testa) reputano inutili i mezzi d'informazione. Non si prendono più neanche la pena di disprezzarli. L'inganno ai loro occhi è lampante. I mezzi di informazione - noi che ci lavoriamo, esattamente come gli uomini politici, o i dirigenti delle grandi aziende, ognuno nel proprio ambito - dichiarano di parlare in nome del bene comune, e in casi neanche così rari lo fanno in buona fede. Sulla base di questa presunzione ragionano, si indignano, polemizzano, propongono soluzioni per i grandi problemi del nostro tempo, sviluppano retoriche più o meno raffinate.

Ma quelli che lottano davvero per sopravvivere, cioè i poveri, sull'argomento hanno sviluppato una speciale sensibilità. Di conseguenza intuiscono che altrove, a molti gradini di distanza nella scala sociale, si sta svolgendo un'altra battaglia per non estinguersi. È quella che vede coinvolti editori e direttori di rete, caporedattori ed editorialisti, pubblicitari, presentatori televisivi, intellettuali, scrittori, così come (su un altro piano ancora) assessori, sindaci, parlamentari, leader politici. In questo caso è in gioco la sopravvivenza di status, perché solo per i poveri il pericolo di disintegrazione arriva ad affacciarsi sulla soglia decisiva: il corpo fisico.

Così, pur di sopravvivere in questi tempi difficili, i professionisti del discorso pubblico (compresi gli artisti quando, anziché quella dell'arte, si ritrovano a imbracciare la lingua dell'informazione) sono costretti a mentire anche più che in passato. La menzogna non consiste tanto nel fabbricare o diffondere notizie false. La menzogna consiste nel simulare un sentimento che non c'è.

(Un estratto dal libro "Esquilino" di Nicola Lagioia, Edizioni dell'Asino)

NUOVA POLISPORTIVA G. GALILEI ASD

VIA CONTE VERDE 51 - TEL. 320 2624818

CORSI PER BAMBINI E ADULTI

KARATE - WADO RYU - PILATES - GINNASTICA: POSTURALE, GENERALE, DOLCE - GYM MUSIC - STEP - BALLI DI GRUPPO E DI COPPIA



Franco Terra, il "sartore" di via Ruggero Bonghi

Oltre 50 anni di attività premiata dalla fedeltà dei clienti

Se in via Ruggero Bonghi, all'Esquilino, cerchi una bottega di sartoria su misura, non la trovi. O meglio: non c'è più. Perché, oggi, al civico numero 5, là dove dal 1975 e fino a dieci anni fa Franco Terra, sartore in Roma, faceva abiti su misura a politici, giornalisti, ma anche a tanta gente comune, trovi un negozio di *pret à porter*, di abbigliamento confezionato per uomo. Il negozio è pieno di merce di qualità e continua ad offrire un servizio di sartoria. Ha una vetrina in più rispetto a qualche tempo fa ma certamente è un'altra cosa. L'attività è gestita dal figlio, che, recentemente, ha perso il suo lavoro. Il mestiere del padre non lo ha mai imparato. Per lui e per suo fratello, che si è laureato negli Stati Uniti e che ora si occupa di marketing a Bologna, Franco e sua moglie hanno immaginato un futuro nel quale non ci fosse la sartoria. Una scelta saggia? Forse, purtroppo, sì. «Con la sartoria non si vive più», dice Franco. Ha il sorriso sulle labbra mentre parla ma gli occhi, spesso, sono bassi e la voce anche. Lui e sua moglie si sono ritagliati uno spazio in un'ala del negozio: un sopralco, piccolo e luminoso, che si raggiunge arrampicandosi su una scala a chiocciola. Un grande tavolo di legno con sopra un bracciolo per stirare le maniche, una macchina per cucire, spilli, forbici e aghi di varia grandezza, fili di ogni colore. Lì, oggi, Franco esegue le riparazioni. Ma, ci tiene a dire con orgoglio: «Sono riparazioni sartoriali, noi i rinforzi li applichiamo cucendoli a mano, non con la colla».

L'apprendistato. A Silvi Marina suo padre faceva il pescatore; e, al paese, chi non andava per mare lavorava la terra. Certamente, allora, un figlio che era intenzionato a fare l'artigiano rappresentava una promozione sociale, era un vanto per la famiglia. Così, quando Franco, all'età di 12 anni, va a Pescara per imparare il mestiere del sarto, nessuno lo ostacola,

anzi tutti sono fieri di lui. E Franco impara in fretta: «Questo è un mestiere per il quale bisogna essere piegati», racconta quasi sottovoce, cioè "portati". Lui, in effetti, è molto bravo e diventa subito un apprezzato "capponaio", cioè il ragazzo di bottega specializzato nell'individuare, al momento delle prove, i difetti dell'abito in lavorazione e nel ripararli.

Il sogno di Roma. Ma il miraggio, per lui come per molti giovani di allora, era la Capitale, «perché a Roma c'è il Papa», dice sorridendo. Così, dopo i diciotto mesi di servizio militare, nel 1960, riesce ad entrare nella famosa casa di



sartoria "Brioni", in via Barberini. Dopo cinque anni di gavetta, decide per il grande salto: si mette in proprio e apre un negozio tutto suo in via San Martino ai Monti. Certamente, all'inizio non è proprio facile e, per arrotondare, continua a fare il capponaio: ma dal grande "Socrate", a via Nazionale! Nel 1966, anno successivo all'apertura, entra in azienda come pantaloniera Rosetta, che diventerà sua moglie. Intanto, l'attività decolla, i clienti aumentano e lui diventa un maestro per tanti giovani sarti: «Per tanto tempo e fino all'inizio degli anni '80, c'erano ragazzi che venivano da me per imparare il mestiere e tanti, già affermati e magari più grandi di me, facevano visita alla bottega per vedere come lavoravo». Tra i

suoi clienti molti nomi noti, «ricordo quando prendevamo le misure dei pantaloni a Carlo Mazzarella (attore e giornalista, n.d.r.), che portava le scarpe con il tacco e bisognava tenerne conto».

Una maestria premiata. Intanto, cominciano ad arrivare i riconoscimenti, come quello del 1972, quando l'Accademia dei Sartori gli conferisce una medaglia, come vincitore, in quell'anno, del Concorso nazionale delle Forbici d'oro. Così, quando, nel 1975, trasferisce l'attività all'Esquilino è ormai il sarto di fiducia di molti politici, attori, giornalisti e gli affari vanno a gonfie vele.

Poi, le cose, lentamente, cambiano: c'è la crisi, e, soprattutto, si affermano i grandi marchi dell'industria dell'abbigliamento, che, peraltro, resta uno dei pochi settori trainanti del nostro Paese. Così, un'attività che prima era prevalentemente manuale e nella quale la tecnica sartoriale rappresentava un enorme valore aggiunto, è diventata sempre più meccanizzata, affidata alle macchine in tutte le diverse fasi della lavorazione: in questo modo, i costi si abbassano, ma a scapito della qualità, mentre si restringe lo spazio per la sartoria artigianale, per i suoi tempi di lavorazione e per i suoi costi ormai del tutto fuori mercato.

A Franco resta la consapevolezza di avere lavorato tutta la vita mettendoci passione e professionalità, come gli ha riconosciuto la Camera di Commercio di Roma, conferendogli, nel 2011, il premio come Maestro dell'Economia, per i suoi 50 anni di attività. E gli resta la soddisfazione di sapere che tanti suoi vecchi clienti non lo hanno abbandonato: «Nei prossimi giorni dobbiamo consegnare un abito a Piero Terracina (*sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz*, n.d.r.). Non l'ho confezionato io, gli ho fatto delle riparazioni: ma con la mia tecnica, di vera sartoria!».

Paola Mauti

Addio a Carmela Sarnataro

È venuta a mancare lo scorso luglio la signora Carmela Sarnataro, un pezzo di storia del nostro rione, fondatrice e pilastro della Discoteca Laziale. Negli anni '60 aprì la sua prima ditta individuale: un piccolo negozio di musica in via Mamiani 62, diventato nel tempo punto di riferimento imprescindibile per tutti coloro che amano la musica, non solo all'Esquilino ma in tutta Roma.

Noi la ricorderemo sempre alla cassa, a confezionare pazientemente i pacchetti regalo.

Storie Esquiline a concorso

È stato presentato lo scorso 23 settembre presso la Sala Giuseppina della Gelateria Fassi, il concorso letterario "Storie Esquiline", promosso da Orientalia editrice e dedicato a tutti coloro che vogliono cimentarsi nel raccontare il nostro rione. La scadenza per la presentazione dei racconti è fissata al 31 dicembre 2017. Il regolamento completo è disponibile sulla pagina internet www.orientaliaeditrice.com. I migliori brani selezionati saranno pubblicati in una raccolta Orientalia.



LA TUA SCUOLA DI MUSICA

ALL'ESQUILINO

SCATOLA SONORA

Vieni a fare una lezione di prova gratuita!

www.scatolasonora.it - via Ferruccio 32b - Tel. 0644703055

ARGENTERIE ASTROLOGO

ARTICOLI DA REGALO - BOMBONIERE - CRISTALLI
GIOIELLERIA - PORCELLANE - OGGETTISTICA

SI EFFETTUANO INCISIONI

dal 1986 all'esquilino

300 MQ DI ESPOSIZIONE E AMPIA VARIETÀ DI SCELTA
DI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE



Ottaviani
Quadri



Zaramella Argenti

VALENTI



PANDORA
UNFORGETTABLE MOMENTS



NOMINATION
ITALY



Promesse

ORO E DIAMANTI

Pierre Cardin®
PARIS

Via Buonarroti, 20

Tel. 06 4873664

www.astrologoargenterie.it

**dal lunedì al sabato dalle 9:30 alle 18:30
orario continuato**

Ritorno al passato nella cripta di San Vito

Ogni primo sabato e domenica del mese, nella chiesa è possibile viaggiare nel tempo

Il 15 giugno, giorno in cui la Chiesa cattolica ricorda il martirio di San Vito, dopo la messa tenuta dal monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare del settore Roma Centro, è stato finalmente riaperto al pubblico un importante sito archeologico del nostro rione: la cripta sottostante la chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia. «Era chiusa da una decina di anni per lavori di messa in sicurezza e rifacimento dell'impianto elettrico - ci racconta il parroco, don Pasquale Magnini - c'era una grande attesa al riguardo: la sera dell'apertura ci saranno state almeno 100-150 persone in fila per visitare il sito».

Un viaggio nella storia. Tutto ha inizio negli anni '70 del secolo scorso, quando si decise di restaurare la chiesa e la casa parrocchiale. «Il sito è stato scoperto durante il restauro avvenuto tra il 1973 ed il 1977, in occasione del quinto centenario della chiesa fatta costruire da Sisto IV (1477, n.d.r.)». L'area è soggetto di studi dato che si trova su un punto che presenta vari problemi di topografia sia tardo antica che romana, e gli scavi hanno subito dato frutti: subito sotto il pavimento, sono state rinvenute delle strutture rina-

scimentali risalenti ai lavori voluti da Papa Sisto IV, il quale fece costruire l'attuale chiesa accanto ad una precedente che era in rovina. Al di sotto di questo strato sono state trovate delle fondazioni medioevali, legate alla struttura della casa parrocchiale. Di epoca romano-tardo antica è il terzo strato, in cui sono stati trovati resti di una struttura in mattoni e due tombe.

Vecchie mura e acquedotti. Grazie agli scavi si sono approfondite le conoscenze sulla cinta muraria serviana (risalente al VI secolo a.C.), di cui sono state rinvenute nuove parti, e sull'ubicazione di un antico varco (che andava in senso nord-sud) e che potrebbe essere identificato con la prima Porta Esquilina (di epoca repubblicana). E' possibile vedere un tratto di basolato della strada romana (in asse con la chiesa) che probabilmente passava sotto il terzo fornice della Porta Esquilina di epoca giulio-claudia ed in seguito conosciuta come Arco di Gallieno. Sono state inoltre rinvenute delle opere idrauliche (tra cui il *castellum aquae*) legate all'acquedotto dell'*Anio Vetus*, in questo modo le fonti scritte vengono confermate da quelle archeologiche. Un autore antico, Frontino, che scrisse un'importante opera sugli acquedotti, affermava che una parte del percorso dell'*Anio Vetus* attraversava la Porta Esquilina, ma fino agli anni settanta non vi erano evidenze archeologiche a riprova di ciò.

L'epoca tardo antica e medioevale. Tra il *castellum aquae* e le mura di epoca serviana sono stati trovati degli elementi architettonici di un ambiente che dovrebbe risalire al IV secolo d.C. Sempre all'epoca tardo antica risalgono due tombe con copertura a cappuccina (questo tipo di copertura era realizzato con delle tegole disposte a doppio spiovente e con eventuali coppi che coprivano le congiunzioni tra le tegole). E' possibile datare queste tombe all'epoca costantiniana (IV secolo d.C.)



grazie al monogramma riportato sul bollo delle tegole. Sono stati scoperti anche i resti medioevali della chiesa, ricostruita in seguito da Papa Sisto IV.

Il macello di Livia. Nella prima epoca imperiale, Augusto dedica un *macellum* (un complesso commerciale) a sua moglie Livia. Di questo edificio si hanno testimonianze epigrafiche e si sa che era ubicato sul monte Esquilino. Sulla sua precisa posizione non si hanno notizie certe, ma grazie al *Liber Pontificalis*, opera che raccoglie le biografie dei Papi fino alla fine del XV secolo, si possono desumere delle informazioni su questo monumento. Infatti nella vita di Papa Leone II (795-816) si menziona la Chiesa di San Vito come "*in Macello*". Inoltre anche la Basilica di Santa Maria Maggiore viene descritta come "*iuxta macellum Libiae*" (affianco al mercato di Libia). Se ne

potrebbe dunque dedurre che il *Macellum Liviae* si trovasse in una zona prossima alle due chiese, ma ad oggi ancora non si ha certezza sulla precisa ubicazione.

Progetti per il futuro. Nell'attesa che gli studi più recenti possano rivelare nuove pagine della storia del nostro rione, la parrocchia continua a lavorare per valorizzare e rendere fruibile il sito. «Abbiamo iniziato a fare ricerche presso musei e biblioteche - racconta don Pasquale - a studiare per cercare di capire e rendere sempre più appetibile la visita. Stiamo chiedendo alle persone anziane del rione foto della precedente sistemazione della chiesa con l'ingresso sulla piazzetta (anni 1900-1970)». Chissà che proprio tra i lettori de Il Cielo sopra Esquilino non ci sia chi conserva queste foto.

Antonia Niro



Orario provvisorio di apertura del sito archeologico

Il primo sabato del mese dalle 9:00 alle 12:00
La prima domenica del mese dalle 16:00 alle 19:00

Per ulteriori informazioni:

cripta.sanvito@gmail.com - www.sanvito-roma.it




SUI NOSTRI PANTALONI L'ORLO E' INCLUSO NEL PREZZO !!!

Via Ruggero Bonghi 5, 00184 Roma - info 06 704 944 54 - www.civico5e.it

ENRICO COVERI
NAVIGARE REclMARE
Frarica
InMyHood
Dublo
Jeanseria
Abiti
Camiceria
Maglieria
Calzetteria

Il "Palazzino" Rospigliosi all'Esquilino

Dalle festose giostre dei cavalli del principe di Zagarolo al grande turismo della Roma di oggi

Per lungo tempo, a partire dalla fine del Cinquecento e sino agli anni Settanta dell'Ottocento, mentre le vigne e gli orti arrivavano sotto al Quirinale fino alla Torre delle Milizie, a Monti, il *continuum* edificato della città si fermava a ridosso di Santa Maria Maggiore con i fabbricati lungo via di Santa Pudenziana, via di Santa Maria Maggiore, via Paolina, via dell'Olmo e via di Santa Lucia in Selce. Al di là della basilica liberiana e sino alle Mura Aureliane, tra le alture esquiline e le pendici del Laterano e del Celio, si estendevano le grandi ville suburbane appartenenti agli alti prelati della Curia romana e all'aristocrazia papalina, che vi si erano insediati a partire dalla fine del XVI secolo, dopo le trasformazioni urbanistiche volute da papa Sisto V Peretti e completate da Paolo V Borghese e Benedetto XIV Lambertini.

Un aristocratico di campagna. Ed è proprio tra via Paolina e via di Santa Maria Maggiore, di fronte all'abside della basilica, in un "palazzino" della fine del XVI secolo, che Camillo Rospigliosi (1714-1769), principe del Sacro Romano Impero e duca di Zagarolo, preferiva vivere fastosamente alla metà del Settecento, in alternativa al palazzo di famiglia posto al Quirinale ma troppo "cittadino" per il giovane aristocratico romano. Il principe, appassionato allevatore di cavalli, promotore instancabile di corse e competizioni ippiche, preferiva infatti abitare all'Esquilino per essere più vicino ai suoi maneggi prenestini e ai suoi splendidi "barberi" della razza Zagarolo che così spesso vincevano il "palio" in occasione delle "carriere" dei cavalli. Il "palazzino" all'Esquilino, realizzato dall'aristocratica famiglia Vaini di Imola verso la fine del XVI secolo, ristrutturato successivamente da monsignor Ciampini, era stato acquistato dalla famiglia Rospigliosi alla fine del Seicento. Pur essendo periferico e ai margini della città, si prestava bene per i soggiorni del principe, che vi organizzava, nell'ampio e lussureggiante giardino retrostante, festose giostre coi cavalli e folkloristici saltarelli in occasione della festa delle mozzature (vendemmiatrici), durante le vendemmie settembrine illuminate da grandi torce al vento.

L'Istituto Imperiali-Borromeo. Morto Camillo Rospigliosi, il palazzo venne acquistato dall'abate marchese Franco Maria Imperiali Lercaro, diventando sede del Collegio dei Sacerdoti Missionari Apostolici detti Missionari Imperiali del titolo di Santa Maria SS. delle Grazie - da lui fondati per predicare al popolo le missioni all'interno dello Stato pontificio.

Successivamente, papa Leone XII Della Genga vi associò anche l'Istituto degli esercizi spirituali per la prima comunione, fondato dal cardinale Vitaliano Borromeo, che aveva sede inizialmente al Campo Marzio presso le Cappellette di San Luigi al Sant'Ignazio di Loyola, costituendo così l'Istituto Imperiali-Borromeo dove i missionari dell'Istituto conducevano alla loro prima comunione i bambini delle famiglie aristocratiche più importanti dello Stato pontificio.

darne la facciata secondo il progetto redatto dall'architetto Francesco Azzurri per incarico dell'Opera Pia Imperiali-Borromeo: e allora le cantine diventano piano ammezzato e nuovo pianoterra, con il portone di accesso sulla nuova via Liberiana e quattro negozi laterali. Del vecchio portale barocco, fiancheggiato da pilastri bugnati, si salva soltanto la parte superiore con le mensole adorne di teste femminili a sorreggere il balcone e la decorazione seicen-



Johan Reder, *Festa organizzata dal principe Camillo Rospigliosi nel Palazzetto a S. Maria Maggiore, per la vittoria del barbero Folletto, 1749, olio su tela, inv. MR 596 (Roma, Museo di Roma)*

Il progetto di ristrutturazione di Francesco Azzurri. Nel 1875, la sistemazione dell'area intorno alla piazza della Tribuna della basilica sconvolse i luoghi circostanti: i raccordi stradali con Santa Maria Maggiore erano infatti piuttosto impervi per la notevole pendenza delle strade, che dovevano superare i forti dislivelli esistenti. Chi proveniva infatti dalla Suburra, percorrendo via Pudenziana o via di Santa Maria Maggiore, ma anche chi vi giungeva dal Viminale o dal Quirinale, doveva superare l'erta salita di piazza della Tribuna, decisamente ripida, per portarsi davanti al sagrato della basilica di Santa Maria Maggiore, dove si attestavano le altre strade provenienti dalle Porte della città. Per migliorare la mobilità, quindi, si decise di rialzare notevolmente l'area di via Urbana con la conseguenza di abbassare di quattro metri la strada davanti al palazzetto, rendendo così necessario sottofon-

tesca costituita da un pellicano con il motto "Ut vivat" ad ornamento del prospetto.

Le trasformazioni moderne. Agli inizi del XX secolo, sul retro, nell'area del giardino delimitato da muri di cinta e basse costruzioni, su progetto dell'architetto Aristide Leonori, viene edificato un corpo di fabbrica laterale e realizzata una grande cappella devozionale a chiusura della corte, con un sottostante porticato per garantire la continuità spaziale. Ai nostri giorni, si registra la dismissione dell'Istituto Imperiali-Borromeo e la sua definitiva trasformazione a *Suite hotel Antico palazzo Rospigliosi*, mentre nell'area dello storico giardino, attorno ad una bella fontana, trova posto il ristorante *Il chiostrino delle Cappellette di San Luigi*, così chiamato in ricordo dell'Istituto degli esercizi spirituali per la prima comunione.

Carmelo G. Severino

RISTORANTE

Baia Chia

SPECIALITÀ SARDE

RIPOSO DOMENICA

Carni e pesce fresco

Via Machiavelli, 5/5a
(angolo via Merulana)

Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460
ristorantebaiachia@gmail.com
www.ristorantebaiachia.com

Per gli abitanti del rione Esquilino 20% di sconto

L'EDICOLA DA ANTONIO PALUMBIERI

STAMPA ITALIANA ED ESTERA
RICARICHE TELEFONICHE DI TUTTI I GESTORI
PAGAMENTI BOLLETTINI POSTALI
SERVIZIO FOTOCOPIE (B/N E COLORI) E SERVIZIO FAX
NOVITÀ: STAMPA FOTO SU CARTA FOTOGRAFICA E GADGET (CAPPELLI, CUSCINI, TAZZE, ETC.), FOTOLIBRI, CALENDARI, ETC.
INOLTRE ABBIAMO ATTIVATO CON ITALPOSTE IL SERVIZIO DI INVIO RACCOMANDATE A/R (CON VALORE LEGALE) E ALTRI SERVIZI DI SPEDIZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Via di Porta Maggiore 5/7 - Roma

06 7003621 edicolapalumbieri@gmail.com

Esquilino Basket: dove a vincere è lo sport

Una delle società sportive più grandi di Roma. Mancano gli impianti a norma ma non l'altruismo

Tra le tante realtà associative del rione, quella dell'Esquilino Basket, o meglio del Gruppo Sportivo Dilettantistico Esquilino, dimostra certamente meglio di ogni altra ciò che la passione, accompagnata da un serio e duraturo impegno, è in grado di costruire.

Sport accessibile a tutti. La storia parte da lontano, oltre 20 anni fa, quando un piccolo gruppo di genitori decise di attivarsi per consentire ai propri figli di fare sport in zona a prezzi accessibili. «Era il 1995. La prima riunione si tenne in casa mia, eravamo otto genitori ma fummo solo in sei a decidere di impegnarci nel progetto», racconta Claudio Silvestri, presidente e storico fondatore del gruppo sportivo. Nacque così, anche grazie al sostegno dell'allora dirigente scolastico, l'associazione Genitori del 59° Circolo Didattico, che all'epoca includeva i plessi delle scuole Bonghi e Di Donato. I primi corsi, destinati ai bimbi delle scuole elementari, furono quelli di danza classica e minibasket, tenuti all'interno degli stessi istituti.

Grande partecipazione. Da quel primo nucleo prese poi vita nel 1998, il Gruppo Sportivo Aquilone, assieme alla stretta collaborazione con l'Associazione Genitori Di Donato. Successivamente, anche in seguito all'estensione dei corsi ai ragazzi più grandi, la società assunse il nome attuale di Gruppo Sportivo Esquilino. Fin da subito, grazie all'affiliazione alla Federazione Pallacanestro e al Centro Sportivo Italiano, i corsi furono affiancati dalla partecipazione ai campionati regionali nelle diverse categorie. Già al primo anno il gruppo contava 120 tesserati, che sono cresciuti di anno in anno fino a raggiungere i 440 della scorsa stagione. «Il nostro maggiore orgoglio però – dice Silvestri – è la partecipazione femminile, che costituisce la metà dei nostri tesserati a fronte di una media nazionale che non supera invece il 13%». Sono poche le società di basket in Italia che possono vantare un così alto numero di tesserate. Il programma di quest'anno include attività per ogni età, dai Pulcini e le Paperine (5-6 anni) alle due squadre Senior dei ragazzi e delle ragazze over 18, che militano rispettivamente in un torneo CSI e in serie C della Federazione.

Impianti insufficienti. Un numero di partecipanti così elevato non può che far emergere il problema degli impianti insufficienti. Oltre a quelli messi a disposizione dagli istituti scolastici, nel rione e in tutto il primo municipio c'è ben poco. Tra l'altro, nessuno di questi campi è



a norma e non possono quindi essere utilizzati per i tornei dei ragazzi oltre i 14 anni. Così l'associazione è costretta ad investire consistenti risorse economiche per affittare ad ore altri impianti fuori zona. L'ideale sarebbe naturalmente riuscire a trovare nuovi spazi. «Con gli altri componenti del Comitato Direttivo – dice Claudio Silvestri – abbiamo più volte setacciato tutto il municipio con Google Maps alla ricerca di un'area da segnalare alle istituzioni, ma purtroppo le speranze in tal senso sono veramente poche».

Il merito maggiore. Di successi, comunque, l'Esquilino Basket ne ha accumulati diversi. Non solo sul campo, dove nel corso degli anni e nelle varie categorie, sono arrivati anche titoli regionali. Il merito maggiore della società è quello di aver promosso la pratica dello sport anche tra chi non avrebbe avuto la possibilità di farlo. Oltre a praticare quote popolari (230€ a stagione per il minibasket e 350€ per il basket, che si riducono per chi ha più di un figlio), l'associazione ha da sempre consentito la partecipazione gratuita ad alcuni ragazzi e ragazze che altrimenti, per motivi economici o di altra natura, non avrebbero potuto. Ultimamente inoltre, grazie ad un accordo con la Fondazione Laureus Italia, che si è resa disponibile a coprire la metà della retta laddove occorra, il loro numero è addirittura raddoppiato.

Volontari e professionisti. Anche se a prezzi calmierati, le quote restano l'unica fonte di entrata dell'associazione. L'organizzazione e la dirigenza sono completamente poggiate sul volontariato. Le entrate servono però a coprire, oltre ai costi degli impianti, quelli dei professionisti necessari al buon andamento dei corsi (istruttori qualificati, custodi, segreteria),

una quindicina di persone in tutto. Quando poi a fine stagione resta qualcosa, si reinveste per rendere migliore il lavoro futuro. Ad esempio, lo scorso anno l'associazione ha finanziato il recupero di una parte dei seminterrati della scuola Bonghi dove sono stati ricavati due spogliatoi, completi di bagni e docce, che a breve saranno messi in funzione.

Lo spirito sportivo. «Il nostro desiderio – spiega Silvestri – è quello di creare nei ragazzi l'interesse a continuare con lo sport anche dopo l'adolescenza. Con Esquilino Basket hanno la possibilità di conoscere le altre società sportive, di farsi un'idea dell'offerta romana e regionale. Se vogliono tentare la sorte in qualche altra società più titolata noi ne siamo ben lieti. Di solito suggeriamo loro di andare in prestito, almeno inizialmente, così da aver possibilità di rientrare nel caso qualcosa non vada per il giusto verso». Qualche ragazzo la strada l'ha trovata, come è successo ad esempio ad Emmanuel Enihe, che nemmeno diciottenne ha esordito in serie B nelle fila della CUS Ionico di Taranto. Emmanuel è riuscito a risollevare la sua famiglia da una difficile situazione. Grazie al basket e grazie all'aiuto del Gruppo Sportivo Esquilino.

Riccardo Iacobucci

**Per informazioni
sui corsi e le attività
del Gruppo Sportivo Esquilino**

Sito web: www.gsesquilino.it

Facebook: [GS Dil Esquilino](https://www.facebook.com/GS-Dil-Esquilino)

Email: segreteria@gsesquilino.it

TRASFORMA DA NOI
LA TUA VECCHIA PROTESI MOBILE IN FISSA

Quanto vale il tuo sorriso?
Per noi vale TANTO ma COSTA POCO
4 IMPIANTI E 4 ATTACCHI PROTESICI 3.590€
con rate a partire da 59€

Tel. 0644700917
VIA BUONARROTI 30 ROMA
linea A Vittorio Emanuele

ODONTOIATRIA E CHIRURGIA GARANTITA

materiali certificati e tracciabili lavorati da laboratori abilitati
al rilascio di certificazione su manufatti protesici
eseguito a norma di legge



wineart
lenoteca
Tiziana Ciampelli

Cell. 3479041291
Via Bixio, 93 - 00185 Roma
www.wineartinrome.com



DOVE IL GELATO
È TRADIZIONE

VISITE GUIDATE NEI LABORATORI

LA GELATERIA FASSI APRE LO STORICO LABORATORIO

Lo storico Laboratorio del Palazzo del Freddo è aperto per far scoprire ai clienti i segreti di un mestiere artigiano tramandato da cinque generazioni.

Le prenotazioni per le visite guidate con degustazione sono effettuabili

all'indirizzo email fassitour@gmail.com

Palazzo del Freddo Giovanni Fassi - Via Principe Eugenio, 65 - Tel +39 06 4464740
WWW.PALAZZODELFREDDO.IT

Colori e parole su via Ferruccio

RESINA
Ho un cuore
Di legno
Che cresce
Co i tuoi ti amo
Bugiardi
Come Pinocchio

Queste le parole sulla saracinesca della falegnameria in via Ferruccio 32, alla quale Umanamente in Bilico ha dato voce e colore come a quella del negozio di Eugenio Faccenda.

Ancora arte con Arco di Gallieno

L'associazione culturale Arco di Gallieno, che raccoglie 25 artisti dell'Esquilino, parteciperà alla seconda edizione di Rome ArtWeek (RAW) dal 9 al 14 ottobre 2017, un progetto collaborativo, totalmente indipendente e no profit per valorizzare l'arte contemporanea a Roma. In questa occasione Arco di Gallieno presenterà il progetto AdottArt, a cura di Franco Cenci. Ogni artista adotterà un sito scegliendolo per affinità, per affetto, per empatia tematica. Gli interventi non saranno condizionati da alcun limite né di dimensioni né di tecnica.

AdottArt però, non si limiterà alla settimana del RAW. Avrà la sua prima vetrina in quest'occasione, ma punta a creare un museo diffuso nel rione Esquilino, stabilendo una relazione continua con il suo tessuto economico e con la sua storia. Le opere verranno lasciate nei luoghi e saranno sempre visibili, per arricchire nel tempo il rione di tanti segni d'arte. E proprio questa natura "in fieri" vuole essere uno degli elementi caratterizzanti del progetto.

Giovedì 12 ottobre, a partire dalle ore 17, la storica dell'arte Manuela De Leonardis guiderà un tour tra le botteghe e negli uffici dove hanno trovato posto le opere di alcuni degli artisti di Arco Di Gallieno.

Orario visite**h. 17.30**

Selli International FoodStore,
via dello Statuto 28
Michel Bedouin

h. 17.50

CHENG GONG, via dello Statuto 35
Beatrice Pasquet

h. 18.20

Libreria Einaudi, largo S.Alfonso 3
Michele Marinaccio

h. 18.40

Barbieria, via Carlo Alberto 11
Elisabetta Pizzichetti

h. 19.00

Androne via Napoleone III 89
Massimo Ruiu - affreschi

h. 19.20

Bottega Guidi, via Principe Eugenio 6
Franco Cenci

h. 19.40

Fotoceramica Bruciaferri, via Cairoli 76
Elly Nagaoka

h. 20.00

Merceria, via Principe Eugenio 45
Carlo Grossi

Cosa succede agli alberi di via Balilla?

Gentile Redazione,

Ho letto il vostro bimestrale di Luglio/Agosto e mi ha colpito l'articolo su via Balilla che confesso non conoscevo.

Spinto dalla curiosità sono andato di proposito a vederla. E' esattamente come l'avete dipinta voi: un'oasi dentro la metropoli. Però, peccato che ci sia un'anomalia che ritengo incurabile, qualcosa che deturpa il tutto, come una nota stonata in una bella ouverture o come un bel vestito nuovo di marca con i bottoni rotti o mancanti. A cosa alludo? E' semplice, e scusate se l'ho tirata per le lunghe: gli alberi. Gli alberi che con i loro fiori dovrebbero fare da contorno, come un tappeto di valore in un salotto buono, stanno morendo. Cosa sarà successo è difficile a dirsi, dato che nella via è chiaro che non passino molte macchine che con i loro tubi di scappamento potrebbero essere la causa del deperimento degli alberi. E allora cosa è successo? Forse la visita di qualche botanico del Comune potrebbe dare la soluzione e forse trovare anche un rimedio, se non è già troppo tardi. Voi che ne dite? Cordiali saluti.

Guido Schillaci

Gentile lettore,

grazie per la segnalazione. Quando tempo fa eravamo passati nella strada, eravamo rimasti colpiti dalla splendida fioritura e non avevamo notato il problema da lei segnalato. In ogni caso siamo sicuri che gli abitanti di via Balilla, molti dei quali sono nostri lettori, continueranno ad avere la consueta cura della strada e, se non lo hanno già fatto, promuoveranno le verifiche del caso.

La Redazione

Ma i ciclisti conoscono il codice della strada?

Gentile Redazione,

frequentando il rione, mi sono imbattuta spesso in discorsi relativi le automobili e i motociclisti che non sempre rispettano il codice della strada, parcheggiando in doppia fila o sorpassando in modo azzardato. Ho purtroppo notato che però questa cattiva abitudine di non rispettare il codice della strada non è propria esclusivamente degli automobilisti e dei motociclisti, ma anche, ahimè, dei ciclisti.

Mi è capitato più volte di essere quasi investita sul marciapiede (e non marciaciclo o marciaroute) da persone che vanno in bicicletta, anche ad una certa velocità, o di dovermi spostare per far passare un ciclista che con arroganza suonava il campanello. All'uscita di un supermercato un "signore", con indosso anche il caschetto, mi stava investendo con la sua bici perché era al telefono. Quando mi sono permessa di dirgli che quando le bici sono di intralcio o sono un pericolo per i pedoni, i ciclisti sono tenuti a portare a mano le bici stesse (art. 182 comma 4 del codice della strada), questo "signore" mi ha inveito contro in modo molto sgarbato. Ho spesso visto anche mamme e papà andare in bicicletta con i loro figli nelle vie del rione non rispettando minimamente i divieti, i sensi unici ecc., con grande pericolo per i pedoni. A questo punto mi chiedo: ma i ciclisti lo sanno che le biciclette, come qualsiasi altro veicolo, sono tenute a rispettare il codice della strada?

Immagino che molti vostri lettori non saranno d'accordo con me, ma penso che se fin da bambini venissimo educati al rispetto del prossimo e delle regole, a quest'ora si potrebbe andare in bicicletta anche su strada in tranquillità, come ho potuto vedere in altre città italiane.

Una residente

MACHIAVELLI'S CLUB

Via Machiavelli, 49
Tel. 347 4540179
info@clubmachiavelli.it
www.clubmachiavelli.it

Ristorante Indiano - Pakistano
Himalaya's Kashmir
Specialità Tandoori e Mughalai
Via Principe Amedeo, 325-327 - ROMA
TEL./FAX 06.4461072 - CELL. 338.9980383
www.himalayaskashmir.com - info@himalayaskashmir.com

tagliati **X** il successo
PARRUCCHIERA

Venite a trovarci
al nuovo negozio

Via Ferruccio, 30A
Tel. 06 4440164

Se nemmeno il Comune fa la sua parte

Gentile redazione,
vi invio questa foto scattata qualche giorno fa su viale Manzoni. Ritrae un dettaglio dell'ingresso del Dipartimento delle Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute del Comune di Roma. Versa in questo stato pietoso ormai da tempo. Come penso si capisca dalla foto, e come ben sanno tutti coloro che ogni mattina ci passano davanti per recarsi al tram o alla metro, i pannelli che rivestono il muro retrostante lo scivolo per i disabili stanno cadendo e sono tenuti insieme con lo scotch. Questa è l'immagine decadente che offrono gli uffici del Comune di Roma. Questo è il contributo al decoro del nostro rione.

Cordiali saluti,

Lettera firmata



DITELO AL CIELO

Avete qualche argomento, tema o problema che desiderate mettere in evidenza?

Scrivete a:

redazione@cielosopraesquilino.it

Ricomposto al Museo Nazionale Romano il rilievo del *Mitra tauroctonos*

Nell'ambito di un'ampia attività d'indagine dei militari del nucleo Tpc di Cagliari, che ha visto il sequestro anche di altri beni culturali in seguito a un controllo amministrativo in un negozio di antiquariato nel cagliaritano, è stato recuperato il 59° frammento del *Mitra tauroctonos*.

L'identificazione del frammento, da subito valutato di considerevole interesse archeologico, è stata possibile grazie ad una serie di indagini sul web e nella banca dati dei beni culturali sottratti illecitamente.

Il grande rilievo di marmo lunense, del II-III secolo dopo Cristo, è uno dei più preziosi rilievi conservati nella sede delle Terme di Diocleziano del Museo Nazionale Romano.

Nuove scoperte nella Domus Eleniana

Una recente indagine della Soprintendenza Speciale di Roma ha permesso la scoperta di tre nuovi ambienti all'interno delle *Domus* costantiniane, nell'area di Santa Croce in Gerusalemme.

Come illustrato dal soprintendente Francesco Prosperetti, questi nuovi locali non sono altro che le residenze dei cortigiani di Elena, madre di Costantino, stanziatasi a Roma come reggente agli inizi del IV secolo, mentre il figlio risiedeva a Costantinopoli.

L'intervento della Soprintendenza, con il restauro della zona della *Domus* dei ritratti e della *Domus* della fontana è stata anche interamente restaurata, ha dato inoltre risalto alle murature e ai pavimenti, con i mosaici del IV secolo.

Tornate le Notti di Cinema a Piazza Vittorio. Le vedremo anche nel 2018?

Dal 7 luglio al 10 settembre, le Notti di Cinema a piazza Vittorio hanno animato le sere dell'Esquilino con due maxi schermi, 3-4 proiezioni ogni sera e la consueta anteprima dei film in concorso ai festival di Locarno e Venezia. Un'edizione che ha fatto parlare del rione anche il Gambero Rosso, grazie all'offerta gastronomica abbinata all'evento.

Purtroppo a metà rassegna l'ANEC, organizzatrice dell'evento, ha diramato un comunicato stampa in cui lamentava i risultati economici inferiori alle aspettative e il mancato sostegno da parte delle istituzioni. È quindi fortemente in dubbio la possibilità che la rassegna venga riproposta per il 2018, anche se noi tutti continuiamo a sperarci.

Piazza Vittorio protagonista nelle sale

Sono stati presentati fuori concorso al Festival del Cinema di Venezia gli ultimi film di due registi esquilini. Il film dell'americano Abel Ferrara, da tempo residente nel nostro rione, si intitola "Piazza Vittorio" ed è un ritratto della realtà multietnica dell'Esquilino, mentre Andrea Segre (da noi intervistato nel numero 11 del Cielo sopra Esquilino) con il suo "L'ordine delle cose" ci parla dell'immigrazione e di come questo fenomeno sia difficile da affrontare, tra vocazione umanitaria e necessità politica.

Infine è prevista per inizio 2018 l'uscita nelle sale di "Sono tornato", commedia in cui uno spaesato Mussolini si ritrova catapultato nei giorni nostri. Con palesi richiami al film "Lui è tornato" del regista tedesco David Wnendt - che vedeva protagonista un redivivo Adolf Hitler - Luca Miniero ha scelto proprio piazza Vittorio come luogo in cui far riapparire, dopo decenni di oblio, un logoro e stupefatto Mussolini.

ROCOGRAFICA  **TIPOGRAFICI DAL 1968**

GRAFICA STAMPA OFFSET STAMPA TIPOGRAFICA STAMPA ON DEMAND

STAMPA DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO PLASTIFICAZIONI FUSTELLATURE

BIGLIETTI VISITA CARTOLINE INVITI BUSTE PARTECIPAZIONI NOZZE BROCHURE LIBRI

DEPLIANT AUTOCOPERTINATI OPUSCOLI RIVISTE VOLANTINI MANIFESTI LOCANDINE CARTELLINE

BLOCCHI SPIRALATI CALENDARI SHOPPER BAGS BANNER TOTEM ESPOSITORI TIMBRI

Piazza Dante, 6 - Tel. 06.70453481 - www.rocografica.it - info@rocografica.it



Lya ritorna a scuola

Lil 9 maggio è venuta a trovarci la nonna di Livia, una dolcissima signora di 92 anni.

L'abbiamo invitata perché è stata alunna della nostra scuola.

E' nata il 5 febbraio 1925 e ha frequentato la Di Donato dal 1931 al 1936, al tempo del fascismo.

Ci ha raccontato del suo tempo rispondendo alle nostre domande.

A volte, se le affiorava un ricordo, parlava a ruota libera per non farsi scappare parole e immagini che aveva da tempo riposto in un angolo della sua memoria.

Di seguito riportiamo le nostre domande e le sue risposte.

In caratteri diversi i ricordi improvvisi, anche slegati dalla domanda.

1) Cosa ti è sembrato quando sei arrivata a scuola? E' cambiata molto da quando la frequentavi?

L'impatto è stato relativo, ma certo un po' di impressione lo fa.

2) E' cambiata dentro?

Sì, i banchi avevano il piano che si alzava.

C'era l'inchiostro e faceva certe macchie quando scrivevamo...

Se ci avessi pensato, avrei portato anche i quaderni; chissà dove saranno.

3) A quei tempi i bambini come si vestivano?

Era obbligatorio il grembiule e c'era, se ricordo bene, qualcosa di ricamato sotto.

La divisa si metteva nelle grandi occasioni.

La piccola italiana portava la gonna con pieghe profonde, la camicetta bianca e una cravattina.

Essere fasciste ci dava un tono, ci faceva dare delle arie, si dava molto spazio alla ginnastica.

La classe fermentava quando c'era la ginnastica e ci portavano in cortile.

Anche se il papà era antifascista si è dovuto fare la tessera fascista; appena ha saputo che la guerra era finita l'ha strappata subito.

Bisognava stare attenti a come ci si comportava, altrimenti erano guai.



Io avevo una compagna ebrea seduta vicino a me; venne la bidella e la chiamò per portarla in segreteria e da allora non l'abbiamo più vista.

Era piccolina e magretta, faceva tanta tenerezza.

Papà mi spiegò il perché l'avevano chiamata.

Gli ebrei...non sapevamo neanche che esistessero gli ebrei.

Non esisteva la libertà, era tutto incanalato.

Io ho fatto l'università e l'università la facevano in pochi. Mussolini era capace di entusiasmare le folle

Ascoltavamo Radio Londra perché trasmettevano i bollettini di guerra in italiano.

Nel 1938 venne Hitler in visita e in via dei Fori Imperiali prepararono una parata.

Il mio papà raccontò che qualche giorno prima dell'arrivo di Hitler si vedevano vecchie case medievali in via dei fori imperiali.

Per accoglierlo nella parata hanno tirato su un muro finto, dipingendo finte finestre e lampadari per coprirle e non farlo vedere a Hitler.

Era meglio non avere a che fare con la polizia fascista.

4) Come si chiamava il preside?

Ceccarelli...era un bell'uomo.

5) E la maestra?

Maria Nota

6) Quali materie si studiavano?

Le materie che si studiavano erano: lettura espressiva, recitazione, ortografia, aritmetica e contabilità, nozioni varie geografia storia scienze nozioni di igiene nozioni diritto economia educazione fisica lavori domestici e manuali disciplina pulizia della persona.

7) Nelle aule c'erano i cartelloni?

C'era la carta geografica, si studiava diversamente.

8) Si davano i compiti a casa?

Certamente. Si davano canzoni da imparare a memoria, come "Giovinezza primavera di bellezza."

9) C'erano le punizioni?

I bambini si mandavano dietro alla lavagna.

10) Le maestre erano gentili?

Certamente.

11) Se sbagliavi cosa facevano?

Niente, ti mettevano un brutto voto

12) Quanto durava la scuola?

Quattro ore

13) C'era la mensa?

Non ricordo se c'era, io non ci sono mai andata.

A questo punto un nostro compagno dice

Mio nonno è venuto alla Di Donato ed è nato nel 1926 e anche lui aveva la tessera

La nonna di Livia risponde

E' improbabile che ci siamo incontrati perché all'epoca c'erano classi maschili e femminili.

14) La ricreazione durava tanto o poco?

La ricreazione la ricordo poco, ricordo i momenti dello sport in cortile e il canto al teatro.

15) A che ora si entrava a scuola?

Alle 8.30.

16) Giocavate per strada?

No, davanti casa sì e facevamo la campana

17) Quanti eravate in classe?

Una trentina e forse più.

Tra compagne non c'era confidenza e nemmeno con l'insegnante.

La maestra entrava e spiegava, chi faceva il monello dietro alla lavagna.

18) Un bambino in difficoltà come faceva?

Non me lo ricordo, penso che c'erano le bocciature.

Ricordo i termosifoni spenti, andavamo a scuola con il cappotto e ci mettevamo sotto le braccia dal freddo. La maestra portava lo scaldino.

19) Se uno stava male chiamavano i genitori?

Prima chiamavano la bidella, se poteva risolvere bene altrimenti chiamavano i genitori.

20) Quale era la tua materia preferita?

Mi piaceva tanto la poesia.

21) Si facevano le feste in classe?

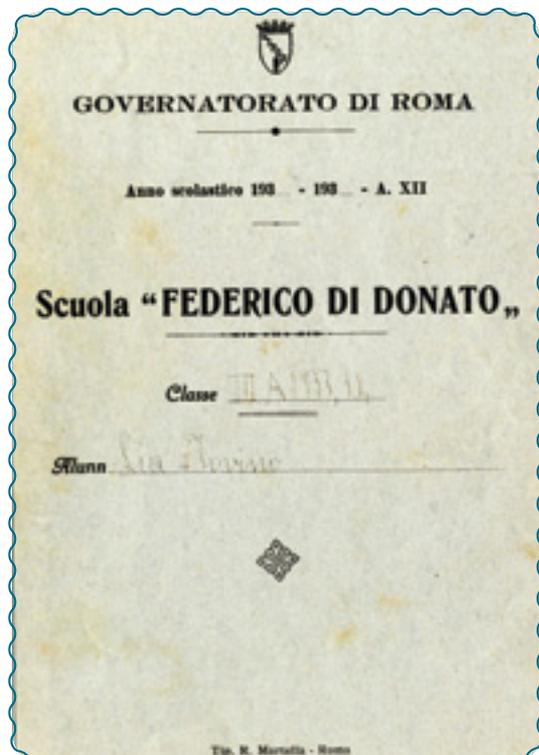
No.

Al termine dell'intervista abbiamo ringraziato e salutato nonna Lya.

Quando è tornata a casa ha detto:

"Sono contenta di essere vissuta fino adesso perché ho potuto vivere questa bellissima esperienza".

Grazie nonna Lya



Un saltimbocca alla romana di traverso

Uno strano incontro: una casa piena di libri, un piatto della tradizione e un invito a cambiare strada

Storia altra si fa chiamare la persona che mi ha invitato a pranzo questa volta, la sua mail dice così. Mi scrive di passare una mezz'ora da lei per assaggiare un unico "piatto completo". Dice di andare a pranzo, però prima che possa andare a riposare. Abita alle spalle di via Giolitti.

Afa, polvere, semplicità e perfezione. E' un caldo mercoledì di fine agosto e il nome *Storia altra* mi solletica. Il rione, striato di sporcizia e siringhe suda più di me sotto i raggi di un sole enorme. Citofono all'interno 12, quello indicato nella mail. Risponde una voce femminile, anziana. Salgo fino al quarto piano senza ascensore, mi accoglie una vecchina un po' gobba vestita color crema, intravedo una casa disordinata e piena di roba.

«Salve caro. Io scrivo, sono scrittrice da sempre ma mi conoscono in pochi: scrivo cose che pochi capiscono. Entra, entra. E' già pronto in tavola, devo andare a riposare così mi sono avvantaggiata con il cibo. Entra, entra».

«Singolare», penso. Entro dopo essermi presentato. La casa è tutta una libreria, impolverata, piena di scartoffie ed è immersa nella penombra. Solo un chiaro raggio di quel sole enorme che ho lasciato fuori illumina una tavola imbandita alla perfezione.

«Mangiare è importante», dice, «Mangiare è vita e non moda quindi la tavola deve essere per-

fetta e semplice».

Deve essersi accorta che stavo osservando la tavola, ha ragione penso.

Una domanda insolita. Indica con un dito raggrinzito la finestra, ha una mano piccola, esile con le dita ricurve.

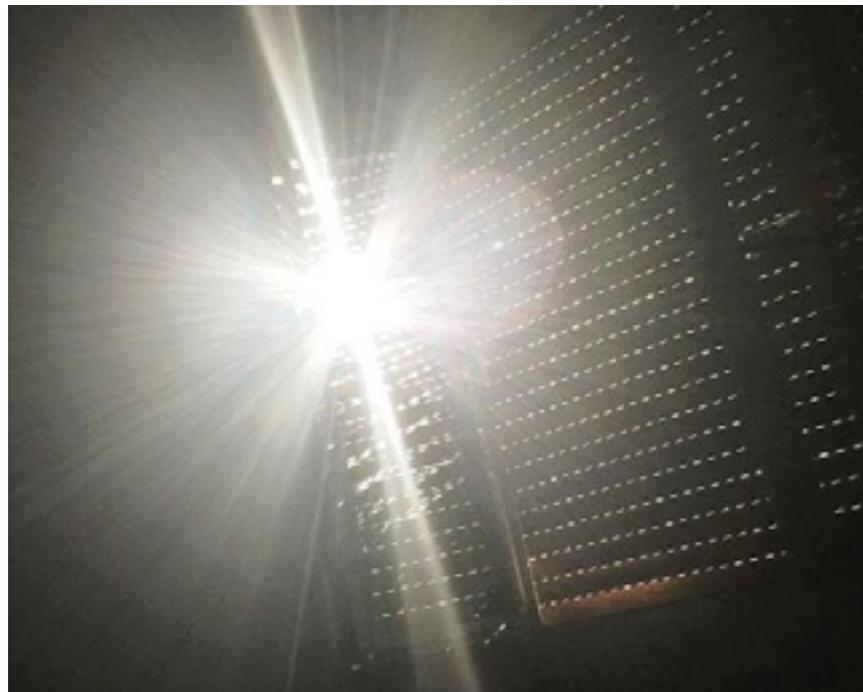
«Incontri, scontri, scambio di opinioni, cuochi in vetrina, nomi e cognomi, fuori da quattro mura hai tutto. Perché vai nelle case della gente, cosa ti importa?»

Nessuno mi aveva mai fatto una domanda simile, mi siedo a tavola dove un unico piatto fa da padrone con accanto del pane casareccio e un bicchiere di acqua.

«Sa, io posso conoscere quello che mi circonda in due modi - le rispondo -. Vivendo o per sentito dire, preferisco la prima soluzione. Poi per questa rubrica ero stanco di girare per ristoranti e così ho fatto un passo in avanti sperando di scovare storie interessanti».

Un'altra storia per l'Esquilino. Il piatto è davvero un piatto unico, proprio come aveva scritto nella mail. Cicoria ripassata con uno spicchio d'aglio e peperoncino fresco rosso fuoco che avvolge un saltimbocca alla romana e due patate arrosto.

«Sì, ma secondo me sei impiccione. Speri di trovare storie interessanti per dire che oggi l'Esquilino è ridotto male e che una volta era meglio. Parlare di un passato che non c'è più dà consenso. Ora se dici "fa schifo" la gente mediocre



ti segue, così tu eserciti potere per un tuo godimento e non per una causa nobile, è un approccio sbagliato. Non so se mi piace la tua rubrica sai? Mi piaceva di più prima, forse».

Ingoio l'aglio per errore. «Perché mi ha invitato?», penso. I saltimbocca alla romana però sono squisiti, ma le sue parole mi chiudono lo stomaco. La vitella è morbida, deve averla bagnata nel latte, la foglia di salvia infilzata nello stecchino è dorata, probabilmente imburdata prima di essere cotta. La salsa di burro, pepe, sale e vino bianco è densa e succosa, il piatto è perfetto.

«Veramente io cerco ricette che ricordino il passato delle persone che abitano il rione, per me mangiare è un modo di comunicare. E questi saltimbocca sono ottimi. Però non capisco perché mi abbia invitato». Chiedo.

«Perché tu puoi fare di meglio, secondo me. Alza il tiro, non fare

come tutti coloro che nutriti di presupposti mediocri credono di essere portatori di messaggi importanti. Mangiare è comunicare dici? Allora di qualcosa di più interessante, cambia strada, racconta un'altra storia di questo rione, in altro modo, e io continuerò a leggerli. O resta mediocre come chi dice che Roma fa schifo».

Spunti su cui riflettere? Ho la cicoria in mezzo ai denti e non so cosa risponderle. Mi fissa con occhi grigi e rughe grandi, ha i capelli bianchi e fini. Una luce nello sguardo intensa. Finisco il piatto e passo sul fondo una grossa mollica, la famigerata scarpetta.

«Ora vai, devo riposare». Mi limito a «Grazie signora, arrivederci».

Il sole è ancora enorme, forse è il momento per questa rubrica di raccontare un'altra storia tra le strade di questo rione.

Andrea Fassi

Volete ospitare Andrea Fassi,
il viaggiatore del gusto?
scrivete una mail a:
andreafass@hotmail.it



Numero 15 anno III - Settembre/Ottobre 2017

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

La redazione e la distribuzione del giornale sono curate da volontari.

La stampa è finanziata esclusivamente grazie al contributo di alcuni commercianti di zona.

Registrato presso il Tribunale di Roma
N° 62/2015 28-04-2015

Da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino"
Codice fiscale 97141220588

Direttrice Responsabile
Maria Elisabetta Gramolini

Redazione

Carlo Di Carlo, Andrea Fassi, Riccardo Iacobucci, Paola Lupi, Paola Mauti, Salvatore Mortelliti, Antonia Niro, Paola Romagna, Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

Ha inoltre collaborato a questo numero

Antonio Finelli

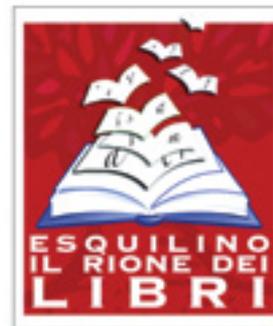
Stampato presso

Tipografia Rocografica s.r.l.
Piazza Dante 6, 00185 Roma

Per informazioni, lettere, proposte e collaborazioni
redazione@cielosopraesquilino.it

Per contribuire e sostenere il giornale
sostenitori@cielosopraesquilino.it

Potete trovare Il cielo sopra Esquilino anche online:
www.cielosopraesquilino.it
www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino.



PRENDERE UN LIBRO E LEGGERLO
PRENDERE UN LIBRO E PORTARLO VIA
PRENDERE UN LIBRO E PORTARNE UN ALTRO
LASCiare UN LIBRO CHE VOLETE REGALARE
CERCA IL PUNTO DI SCAMBIO LIBRI
A TE PIU' VICINO

URIAGE
EAU THERMALE

RILASTIL®
LABORATORI MILANO

A-DERMA
AVOINE RHEALBA®

ASPERSINA

LIERAC

BIODERMA
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

VICHY
LABORATOIRES

Avène


NUXE
PARIS


LA ROCHE-POSAY
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

BioNike 
SALUTE E BELLESSERE

LABO

-30%

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI

ASPERSINA

LIERAC

BIODERMA
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

VICHY
LABORATOIRES

Avène


NUXE
PARIS


LA ROCHE-POSAY
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

BioNike 
SALUTE E BELLESSERE

LABO

URIAGE
EAU THERMALE

RILASTIL®
LABORATORI MILANO

A-DERMA
AVOINE RHEALBA®

farmacialongo

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542